

«Curioso, gentile e generoso Vi racconto Luigi Nono, mio padre»

Festival Milano Musica inaugura con un brano del compositore. La figlia Serena: lo sento presente nella musica

MILANO

di **Grazia Lissi**

“**Caminantes** no hay caminos hay que caminar” Luigi Nono trovò a Toledo questa frase nel chiostro di un convento francescano. La traduzione suona così: «Viandante non c'è una strada conosciuta, c'è da solo da camminare». Al compositore veneziano, alla sua musica immensa e innovativa, ai tanti «caminantes» ancora in viaggio rende omaggio la 29° edizione del Festival Milano Musica, diretto da Cecilia Balestra. Inaugurazione questa sera alla Chiesa di San Fedele con Francesco D'Orazio, violino, Alvisé Vidolin, regia del suono. In programma di Jonathan Harvey «Mortuos Plango, Vivos Voco» (1980) e di Luigi Nono «La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più caminantes per violino e otto nastri magnetici» (ingresso gratuito). Pittrice e scultrice di fama internazionale, Serena Nono, figlia del compositore racconta: «Il brano è stato scritto per Gidon Kremer, violinista; mio padre lavorava pensando agli interpreti».

Caminantes è il filo rosso del Festival.

«E delle sue ultime composizioni, la frase è tratta da una poesia di Antonio



Serena Nono, pittrice e scultrice

Machado, Gigi (nda così lei chiama il padre) li trascrisse sul suo quaderno: bisogna sempre andare avanti. In questi versi si riflette lo stile della sua vita, sempre nella ricerca, senza mai fermarsi».

Luigi Nono è scomparso trent'anni fa.

«Non credo che le ricorrenze debbano essere legate ai numeri; per me, per tutti noi è un affetto che manca, ogni giorno, ogni anno. A novembre alla Giudecca dove sono cresciuta, do-

ve vivo attualmente, si terrà la rassegna musicale «Nono e i suoi Maestri» in Fondazione faremo una mostra su Nono e Maderna, alcuni concerti saranno in altri spazi fra cui la Chiesa del Redentore, la Fondazione Cini e il Conservatorio, e un concerto fruibile online per quindici giorni di lieder».

Cosa ricorda maggiormente di suo padre?

«La bontà, la gentilezza, la generosità. Aveva una grande curiosità nei confronti del mondo. Il suo senso etico nell'affrontare ogni cosa, non solo nel lavoro, ma nella sua condotta».

Suo padre ha dedicato opere per alcuni dei maggiori interpreti del XX secolo, fra cui Maurizio Pollini (in concerto il 30 ottobre). Come ricorda quegli anni?

«Gioiosi. Ho bellissimi ricordi con i Pollini e Abbado, per anni abbiamo trascorso le vacanze insieme in Sardegna, lavoravano insieme ma erano anche grandi amici, condividevano progetti come quello di portare la musica nelle fabbriche per incontrare un altro pubblico».

Cosa crede di aver ricevuto come artista da suo padre?

«Non sono mai riuscita a dividere il padre dal compositore, ascoltando ora la sua musica il suo spirito rivive, lo sento presente nei suoni: è profondamente vero».

